

Internazionale Matilde La ricezione di Serao fuor d'Italia

Recensione di: Gabriella Romani, Ursula Fanning & Katharine Mitchell (a cura di), *Matilde Serao. International Profile, Reception and Networks*, Paris, Classiques Garnier, 2022, 264 pp., ISBN: 9782406128519, € 29,00.

Mirko Mondillo

Se da un lato l'effettivo peso dell'opera di Matilde Serao nella letteratura italiana è spesso disistimato, dall'altro non è pienamente riconosciuto come fatto acclarato la sua fortuna a livello internazionale. È per questo motivo che posso citare la mia sorpresa nell'aver trovato all'inizio di *The Serpent Coiled in Naples*¹ un riferimento a *Il ventre di Napoli* e alla sua figura in quanto autorità sul discorso napoletano. Che Kociejowski inizi a discutere di "cosa" e "come" sia (stata) Napoli in una prospettiva di lunga durata riferendosi proprio a Serao e posponendo autori che si suppone essere internazionalmente più famosi, come Saviano, La Capria e Malaparte, è una situazione su cui val la pena ragionare: un tale ragionamento rischia, tuttavia, di avvilupparsi su se stesso, se privo di strumenti.

Grazie al volume curato da Romani, Fanning e Mitchell è possibile ridimensionare la sorpresa provata durante la lettura di Kociejowski e riconoscerla come un'inconscia conseguenza dei pregiudizi circa l'esclusività regionale e la minorità di Serao all'interno del canone letterario nazionale. Nell'introduzione scritta dalle curatrici il discorso insiste proprio sull'ampiezza dello spazio in cui si è avuta la sua lettura. Proprio per la grande varietà di interpretazioni date dai suoi contemporanei alla sua scrittura, collegata a 'her Catholic, female, Italian and Neapolitan identities', le curatrici sottolineano il valore di Serao come autore *per se* e per il ruolo svolto dalle sue opere presso il pubblico internazionale: è stato anche attraverso Serao che i lettori esteri 'fashioned their understanding and imaginative conceptions of modern Italy, and its national and regional identities' (p. 8).

All'idea di confronto con altri autori (soprattutto Deledda) si rifà il primo saggio del volume. Attraverso un lavoro di scavo e ricerca, Åkerström sostiene che la vittoria del Nobel da parte di Serao non fu ostacolata da certe posizioni anti-belliche o dalle pressioni di Mussolini sulla commissione, ma solo da una valutazione, benché limitata, stilistica: 'Serao was regarded as "too Neapolitan" and lacked the support in the Academy that Deledda possessed' (p. 32). Alexandrova e Ilieva sottolineano, oltre al ruolo di 'forerunner' di autori come Negri e Deledda in Bulgaria (p. 36), gli effetti politici e civili della lettura di Serao in questo paese: la traduzione e la pubblicazione delle sue opere sarebbero state valutate come azioni utili alla promozione di

¹ M. Kociejowski, *The Serpent Coiled in Naples*, London, Haus Publishing, 2022.

'wom[a]n's voice[s] which spoke openly about women's hardships and personal choices' (p. 40). Osservando la cesura nelle traduzioni russe delle opere di Serao a partire dal 1911, dovuta ai nuovi interessi editoriali (dalle esperienze delle donne aristocratiche a quelle dei bambini), Belova riferisce invece di come la circolazione dell'autore sia stata spesso privilegiata per determinati aspetti pedagogici, come nel caso delle diverse edizioni di *All'erta, sentinella!*, le cui 'different translations reflected a desire to adapt this story for different readerships' (p. 64). Belova riferisce anche del confronto effettuato da Vladimir Fricke tra Serao e Deledda: la critica negativa di Serao dipenderebbe dalla presenza nella sua scrittura di un "cosmopolitan" feel' da contrapporre ai "primitive" characters and environment of Deledda's novels'. Le mancanze di Serao riguarderebbero anche un certo 'inadequate development of [...] male characters' e una tendenza a non rappresentare l'infanzia (pp. 68-69). In 'Re-Reading Serao Through Anglocentric Eyes' Fanning ricostruisce innanzitutto il contesto critico italiano, per individuare i suoi motivi di apprezzamento. Riconoscendo in D'Annunzio e in Croce i principali fautori della lettura italiana dell'autore, con il primo che ne ha subito l'influenza e ne ha sancito la validità letteraria, sottolineandone il tratto mascolino (p. 80), e il secondo che ne ha esaltato invece la femminilità dello sguardo sull'ambiente napoletano, promuovendola come autore realista, Fanning enuclea il genere e la 'Neapolitan-ness, Southernness and/or Italian-ness' (p. 79) come argomenti sulla cui base trattare della ricezione anglofona di Serao. Sono questi, infatti, i 'twin poles' (p. 83) che emergono maggiormente nella critica anglofona: quello stesso sguardo che Croce aveva promosso come realista è osservato dai critici anglofoni come tratto proprio della sua posizione di donna meridionale, governata dalla passione e ispirata dall'inciviltà del suo luogo natio; pur riconosciuto, il realismo praticato da Serao è inquadrato in una pratica letteraria amatoriale, confacente a uno stato-nazione e a uno scrittore senza esperienza nazionale; anche lo stesso Henry James largamente si sofferma sulla napoletanità di Serao, tanto da individuare in "[her] origins]" un tema da sottolineare (p. 91). Melis e Wandruszka rilevano come Serao entri nel discorso critico d'area germanofona grazie all'intuizione spitzeriana di illustrarne la scrittura alla luce del Naturalismo. Serao, infatti, diventa il caso-studio assunto da Spitzer per discutere di quanto l'approccio naturalistico goda di 'a geo-anthropological factor' (p. 100): Serao è un autore naturalistico perché, in quanto donna e meridionale, propenso a preferire l'osservazione della vita a quella delle abitudini sociali. Di grande interesse, anche per il valore culturale assunto dalle lingue di trasmissione letteraria, è il saggio di Parente-Čapková. Riferendo dell'esistenza nella Finlandia dell'epoca di due lingue d'uso (il finlandese e lo svedese, quest'ultima come 'language of culture', p. 134), l'autrice analizza in che modo le opere di Serao siano giunte in questo paese: i testi sono stati tradotti in finlandese per nobilitare questa lingua e in svedese per il loro intrinseco valore letterario. Nel saggio di Romani si ha un apprezzabile cambiamento di prospettiva. Piuttosto che dedicarsi alla ricezione dell'autore nei paesi in cui è stata tradotta, Romani analizza la posizione di Serao nei confronti di un territorio: la Terra Santa. Pur presentandosi come uno scritto di viaggio e pellegrinaggio, *Nel paese di Gesù* si configura come un manuale su "come" visitare la Palestina, nel quale Serao contrappone 'the idea of a Mediterranean identity' a 'the prevailing modalities of modernity offered by the Northern European model' (p. 176). In grande rilievo è posta la bontà della scelta stilistica di Serao, che adopera 'a hybrid style, using fictional elements seemingly straight out of a gothic novel' (p. 165) per discutere di una modernità che aliena l'individuo e non gli permette di fare esperienze che siano veramente tali: in questo senso, il suo essere donna in viaggio, che infrange il ruolo tradizionalmente assegnatole, sottolinea il valore della resistenza nei confronti dello Zeitgeist vissuto. Per quanto riguarda l'ambito ispanofono, lasci e Sanz si concentrano

sulle recensioni e i giudizi spagnoli, in considerazione del fatto che ‘most readers only had access to those fragments, rather than to the author’s entire work’ (p. 165). L’osservazione quantitativa dei termini utilizzati in Spagna per parlare di Serao restituisce, oltre a una sorprendente bassa frequenza di ‘Napoli’, una serie di indizi relativi alla sua ricezione: è presentata essenzialmente come romanziera, la sua carriera giornalistica è spesso taciuta (in particolare per quanto riguarda ‘her most committed, militant, pro-empowerment aspects’, p. 184), regionalismo, idealismo e realismo sono le caratteristiche più di frequente evocate. Letta e tradotta insieme ad altri italiani, la ricezione di Serao in Svezia si è sviluppata, come riferisce Tchehoff, in ‘[a] dynamic but still isolated context’ (pp. 201-202): l’autore infatti ricorda come la lettura svedese di Serao sia avvenuta durante l’affermazione della poetica naturalistica, di Strindberg e Ibsen, della discussione sul ruolo e sui diritti delle donne, dell’industrializzazione del paese e anche dell’inizio dei movimenti migratori verso l’esterno. Definito come tale il contesto di ricezione, il saggio analizza l’osservazione della stampa nazionale circa l’influenza del naturalismo francese sulla scrittura di Serao e i modi in cui alcuni critici hanno attuato ‘a typical stereotyping manoeuvre’ (p. 205) in relazione al rapporto tra l’autore e il suo luogo di provenienza. Interessante risulta essere la conclusione: nonostante diffusione e apprezzamento, le opere dell’autore non venivano lette per interpretare il contesto letterario italiano, ma solamente ‘as a product of Neapolitan society and southern nature’ (p. 224).

Il volume presenta vari pregi: la varietà metodologica, la tendenza a interpretare (non solo a raccogliere) i giudizi critici esteri, la formulazione di ipotesi e proposte interessanti (e.g. a quelle sul collegamento Serao-Ferrante per le critiche su napoletanità, meridionalità e femminilità (Fanning), sul valore transculturale delle sue traduzioni in contesti bilingui (Parente-Čapkova), sulle ricezioni locali di Serao contrapposte a quelle di altri autori italiani). Ciò che si evince dalla lettura finale sono la posizione di non extravaganza dell’autore da un campo letterario a cui si riconosce un certo valore e la piena individuazione delle sue doti stilistiche e della sua profondità di pensiero, nonostante lo scotto di certi pregiudizi circa le “diverse identità” riconosciutele. Per chi non abbia dimestichezza con l’opera e la vita di Serao il volume è un validissimo contributo, per la presentazione dell’autore attraverso le letture estere e per l’apparato bibliografico, proficuo ed esaustivo. Il volume è consigliato sia a studiosi di Serao, dal momento che permette di approfondire certi suoi rapporti con movimenti letterari di più vasta portata, sia a quanti si dedicano a studi di traduttologia e ai Cultural Studies.

Mirko Mondillo

Università di Siena/Katholieke Universiteit Leuven

mirko.mondillo@gmail.com